

# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich

N. 270 Adàr 5786



## A volte si salta l'ordine

«E pose la cortina all'ingresso del Mishkàn» (Shemot 40:28) Dopo che la Torà ha dettagliato nelle *parashiòt* precedenti i comandamenti Divini riguardo alla costruzione del *Mishkàn* e dei suoi utensili, nelle *parashiòt* Vayakhel e Pekudei racconta come queste istruzioni furono realizzate concretamente. Viene così descritto anche il processo di inaugurazione del *Mishkàn* da parte di Moshe Rabbeinu nell'ottavo giorno della consacrazione. In quel giorno, Moshe stesso eresse il *Mishkàn* ed eseguì tutti i servizi che vi venivano svolti, e solo in seguito Aharon e i suoi figli iniziarono a svolgere il servizio nel *Mishkàn*. Se osserviamo l'ordine delle azioni di Moshe, troviamo che dapprima egli collocò gli utensili del *Mishkàn* al loro posto ed eseguì i servizi relativi a ciascuno di essi: «pose il tavolo e vi dispose il pane; pose la *Menorà* e accese le lampade; pose l'altare d'oro e offrì l'incenso»; soltanto dopo completò la costruzione del *Mishkàn* stesso: «pose la cortina all'ingresso del *Mishkàn*». Anche i sacrifici furono offerti prima sull'altare, e solo successivamente egli eresse «il cortile attorno al *Mishkàn* e all'altare».

**L'inaugurazione del Mishkàn** È consuetudine nel mondo che prima si costruisca una casa in modo completo, e solo dopo vi si introducano mobili e utensili e si inizino le attività che si svolgono al suo interno. Così infatti avveniva durante gli spostamenti dei figli d'Israele nel deserto: dapprima i figli di Gherшон e di Merari erigevano l'intero *Mishkàn*, e solo in seguito i figli di Kehat vi introducevano



dei suoi utensili. Perché dunque Moshe cambiò l'ordine e iniziò il servizio del *Mishkàn* prima ancora di averne completato pienamente l'erezione? La risposta è che l'ottavo giorno

della consacrazione non era un giorno ordinario, ma il giorno in cui Moshe inaugurò il *Mishkàn*. Per questo fu messo in evidenza un principio fondamentale nel servizio di HaShem: un servizio che non segue l'ordine abituale, ma che è al di sopra di livelli e processi gradualmente.

### Cogli l'occasione e agisci

Il servizio di HaShem si divide, in generale, in due tipi. Vi è il servizio ordinario, ordinato e graduale: procede dal generale al particolare, passo dopo passo, livello dopo livello, e così si sale lentamente nei gradi della santità. Tuttavia un servizio di questo tipo è limitato, e talvolta è necessario proprio un servizio non ordinato, come afferma il Talmud: «afferra e mangia, afferra e bevi». Vi sono momenti nella vita dell'uomo, e anche nella vita del popolo, in cui non è possibile

agire in modo graduale e ordinato, ma occorre "afferrare" ogni opportunità che si presenta. Un'epoca di questo genere è, come spiegato nell'insegnamento chassidico, anche la nostra epoca, i giorni che precedono la venuta di Moshiach, in cui il servizio di HaShem nasce dalla dedizione totale e dall'abnegazione, non necessariamente secondo un ordine prestabilito.

### Una forza per tutte le generazioni

L'inaugurazione del *Mishkàn* da parte di Moshe Rabbeinu conferisce forza a tutto il popolo d'Israele in ogni generazione. Per questo Moshe non si limitò a un servizio ordinato e graduale, ma deliberatamente superò l'ordine consueto: collocò il tavolo e subito vi dispose il pane; pose la *Menorà* e immediatamente ne accese le lampade, e così via. In questo modo Moshe Rabbeinu dà forza a tutte le generazioni per servire HaShem anche senza seguire un ordine graduale. Questa forma di servizio è anche quella che conduce alla redenzione vera e completa per mezzo del nostro giusto Moshiach.

(*Likutèi Sichòt* vol. 31, pag. 218)

### Lo sapevate?

Quando Rabbi Joseph Karasik entrò in *yechidut* (incontro privato) con il Rebbe, durante il periodo in cui ricopriva la carica di presidente dell'Orthodox Union, chiese: «Quando recito la preghiera, ci sono momenti in cui i miei pensieri si disperdono, e quando arrivo a metà dell'*Amidà* (la preghiera delle '18 benedizioni') ho già perso la concentrazione. Forse il

Rebbe potrebbe consigliarmi come risolvere questo problema?» La risposta del Rebbe fu: «Questo è un problema con cui molte persone si confrontano. Non sei solo! Ciò che può aiutarti è concentrarti su una benedizione specifica. Scegli per te una benedizione e concentrati su ogni singola parola finché non diventa parte di te. E quando sarà davvero diventata parte di te, allora scegli un'altra benedizione su

cui concentrarti in modo particolare, e così via». «Segui il consiglio del Rebbe ancora oggi», raccontò molti anni dopo Rabbi Karasik, nel suo memoriale *Thirteen Steps*, «e lo trasmetto anche ad altri. Tutti si sentono profondamente in sintonia con questo insegnamento, che cambia il modo in cui una persona recita la preghiera, poiché recitare le stesse benedizioni tre volte al giorno può facilmente diventare routine».

### Accensione candele

#### Adàr

P. Terumà 20-21 / 2		P. Tezavvè Sh. Zachòr 27 / 28 - 2	
Gerus.	16:54 18:08	17:00	18:13
Tel Av.	17:09 18:09	17:14	18:15
Haifa	16:59 18:08	17:05	18:13
Milano	17:39 18:43	17:49	18:53
Roma	17:31 18:32	17:40	18:40
Bologna	17:32 18:35	17:42	18:44

  

P. Ki Tissà Sh. Parà 6-7 / 3		P. Vayakel - Pekudè Sh. HaChodesh 13-14 / 3	
Gerus.	17:05 18:18	17:10	18:23
Tel Av.	17:20 18:20	17:25	18:25
Haifa	17:11 18:19	17:16	18:24
Milano	17:59 19:02	18:08	19:11
Roma	17:48 18:48	17:56	18:56
Bologna	17:51 18:53	18:00	19:02

## Santificare l'aspetto materiale della vita (Shemot 25:40)

**“Osserva e falli secondo il modello che ti è mostrato sul monte” (Shemot 25:40)**

Quando giunse il momento di realizzare gli utensili del *Mishkàn*, i nostri Maestri raccontano che Moshe Rabbeinu ebbe difficoltà nella lavorazione della *Menorà* (Candelabro) e non sapeva come farla. Il Santo, benedetto Egli sia, gli ordinò di gettare l'oro destinato alla *Menorà* nel fuoco, e la *Menorà* si formò da sola. Nel lavoro del *Mishkàn* vi erano molte cose complesse e difficili da eseguire, e tuttavia non troviamo

che Moshe Rabbeinu abbia incontrato difficoltà in esse. Perché dunque ebbe difficoltà proprio nella realizzazione della *Menorà*? La domanda si rafforza alla luce del fatto che, quando il Santo, benedetto Egli sia, comandò a Moshe di fare la *Menorà*, gli disse: “secondo il modello che ti è mostrato sul monte”. Da qui apprendiamo che il Santo, benedetto Egli sia, mostrò a Moshe sul Monte Sinai la forma della *Menorà*. Se così è, perché Moshe non seppe come farla?

### **Perché proprio nella materialità?**

Dobbiamo dire che la difficoltà di Moshe fu principalmente nell'aspetto concettuale della *Menorà*. Si tratta di una difficoltà riguardo al fatto stesso che oggetti materiali diventino una dimora per HaShem. Qual è il legame tra oggetti materiali

come il tavolo, l'Arca, la *Menorà*, l'altare ecc., e la Presenza Divina? Anche il re Shlomò si meravigliò di ciò, dicendo: “Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non Ti possono contenere; tanto meno questa casa!?” A prima vista, una dimora per il Santo, benedetto Egli sia, dovrebbe essere costruita attraverso cose



spirituali: lo studio della Torà, la preghiera con intenzione, sentimenti di amore e timore per HaShem. Così ci si avvicina al Santo, benedetto Egli sia, e Lo si fa dimorare quaggiù. Qual è dunque il legame tra oggetti materiali e la Presenza Divina, tra santità Divina e una casa materiale e oggetti materiali?

### **Con la forza dell'Infinito**

Questa è la difficoltà generale che Moshe incontrò, e che si espresse in modo particolare nella *Menorà*. La *Menorà* del *Mishkàn* aveva infatti una caratteristica unica: era “una testimonianza per tutti gli abitanti del mondo che la *Shechinà*, la Presenza Divina, dimora in Israele”. Questo fu ciò che rese perplesso Moshe: come è possibile che una *Menorà* d'oro riveli la santità Divina? A questo il Santo, benedetto Egli sia, rispose che in effetti ciò non

è possibile con forze umane, ma solo per il potere infinito del Creatore, davanti al quale non esistono limitazioni. Quando Egli vuole che proprio una *Menorà* d'oro riveli la Sua santità nel mondo — così avviene. Questo si esprime nel fatto che a Moshe fu chiesto di gettare l'oro nel fuoco, e la *Menorà* si formò da sé, per la forza del Creatore — poiché tutta la questione della *Menorà* e del *Mishkàn* non è un fatto umano, ma Divino.

### **Il fuoco dell'amore per HaShem**

Vi è in ciò un insegnamento eterno anche per noi. È vero, non abbiamo il *Bet HaMikdash*, ma il cuore di ogni Ebreo è, in un certo senso, un “*Mishkàn*” per HaShem. L'Ebreo deve far dimorare il Santo, benedetto Egli sia, nel proprio cuore e nella propria anima, e in tutte le cose con cui viene a contatto. La Torà ci dice: non basta far dimorare il Santo, benedetto Egli sia, negli aspetti spirituali della vita — ma anche gli aspetti materiali della vita devono diventare, attraverso la Torà, la preghiera e le *mizvòt*, un *Mishkàn* per HaShem. Questa è in effetti una missione difficile e apparentemente impossibile, ma quando ci gettiamo nel fuoco dell'amore per HaShem, le cose si compiono da sole, con la forza infinita del Santo, benedetto Egli sia, così come la *Menorà* si formò da sé nel fuoco. (Likutèi Sichòt vol. 1, pag. 172)

## D-O mi parla con i numeri!

Racconta Jerome (pseudonimo), un italiano che vive in Israele: “Fin da bambino la mia attenzione è stata attratta dai numeri. Li incontro continuamente nella mia vita ed è come se mi parlassero, come se fossero dei segnali. Una sera, mentre leggevo un libricino di Rabbi Nachman di Breslav, fui colpito dalle parole: “Devi andare dal Presidente”. Un pensiero nella mia testa mi disse che il “Presidente”, “Nassi” in ebraico, in questo caso per me si riferiva al Rebbe, e che quello era un invito per me a recarmi a New York, dove si trova l’Ohel del Rebbe. L’impressione fu così netta, che mi ripromisi di andarci veramente. Il numero della pagina sul quale mi era arrivato ‘l’invito’ era il 113. Da molti anni mi sono trasferito in Israele, ma spesso mi capita di recarmi in Italia per motivi vari. In uno di questi viaggi inserii la variante New York e ricordo molto bene e con piacere che dovetti aggiungere soltanto 100 dollari per questa ulteriore tappa, un altro segnale che mi confermava la validità dell’invito’. Arrivato a Roma, mia madre z. l. mi disse che dopo anni da quando le avevo regalato un libro di Salmi, aveva letto il suo primo Salmo. Le chiesi quale fosse stato, e lei mi disse di aver aperto il libro a caso e letto il Salmo 113! Difficile non notare la ‘coincidenza’. Prima di ripartire, passai dalla libreria ebraica dove, oltre ai miei acquisti, ricevetti in omaggio un mensile Chabad. Arrivato il giorno della partenza, andai all’aeroporto, immaginatevi con quali sensazioni, considerando che non sapevo nemmeno perché stessi andando a New York e che non avevo mai fatto un volo di 9 ore. Iniziarono però allora i primi intoppi: overbooking! Mi venne detto che non importa che io avessi pagato il biglietto più di un mese prima, sull’aereo non c’era più posto. Cominciai ad arrabbiarmi, alzai la voce, fino a che non chiamarono il direttore del banco Alitalia, che cercò di convincermi che non c’era nulla da fare, ma io non mi arresi, alzai ancora di più la voce, e cominciai a battere i pugni sul banco. Alla fine, mi

proposero di trasferirmi su un volo della Delta Airlines. Altra fila, altro check-in ed ecco la sorpresa successiva: anche lì ero in overbooking. Nonostante non sapessi neanche perché stessi andando a New York, sentii a quel punto che quel viaggio era importante e che niente avrebbe potuto impedirlo. Alla fine, in seguito alle mie veementi proteste, arrivò il direttore e, dopo una discussione



animata, mi fu offerta la soluzione più inaspettata: un viaggio fino a New York in prima classe! Per la prima ed unica volta nella mia vita viaggiai su un aereo in prima classe! Bellissimo, ed anche comodissimo. Durante il volo presi dalla borsa il mensile Chabad e rimasi subito molto colpito: il numero del mensile era il 113! A quel punto, sorrisi tra me e me: le coincidenze non esistono, quel numero era un’ulteriore conferma del fatto che ero sulla giusta strada e che Qualcuno mi stava guidando dall’Alto. Arrivato a New York, presi un taxi e andai al 770 di Eastern Parkway Avenue, la sede del Rebbe. 770 era un numero che mi era già apparso spesso in passato, come a volermi dire qualcosa. Non conoscendo nessuno, entrai, mi guardai intorno e, preso un libro, mi misi a studiare qualcosa. Riuscii poi a farmi indicare un possibile alloggio e mi ci sistemai in qualche modo. Mi ricordai a quel punto di avere a New York un amico italiano che, come mi senti, mi invitò subito per lo Shabat, che trascorremmo così insieme, in modo piacevole. Finito lo Shabat, il mio amico ricevette una telefonata da un suo amico, che lo invitava ad andare alla Ohel del Rebbe. Accolsi il suo invito di

aggregarmi a loro. Arrivammo sul posto, e non so quali parole usare per descrivere quello che vidi: una moltitudine di pullmini Chabad, ma proprio tanti, decine e decine se non di più, con tante luci accese, tanta musica, sì insomma un’atmosfera di gioia di allegria e di festeggiamento. Chiesi cosa si festeggiasse e mi risposero che quella sera è il centenario del Rebbe. La mia emozione fu grandissima: il Rebbe mi aveva invitato al suo compleanno! A quel punto mi venne spontaneo aprire un libro dei Salmi, con l’idea che senz’altro mi sarebbe capitato il Salmo 113. Restai però deluso: sebbene non ci fossi andato lontano, il Salmo che si presentò fu il 112! Rispettando la decisione della Divina Provvidenza, lessi il Salmo 112, davanti alla Ohel del Rebbe. Quando però, per mia personale soddisfazione, volli comunque leggere il Salmo 113, il numero che mi aveva guidato fino a lì, con mia grande sorpresa scoprii che in quel libro non c’era! Come era possibile? Scorsi le pagine e mi resi conto che mancavano anche i salmi 114, 115, 116, 117, e 118. Mentre cercavo di capire il perché di quello strano fatto, mi ricordai che i salmi dal 113 al 118 sono quelli che formano l’Hallel, una delle più belle preghiere di lode e ringraziamento a D-O! Fino ad oggi non sono ancora riuscito a trovare una spiegazione soddisfacente a quello strano fatto, ma se qualcuno ha da offrirmene una, la ascolterò volentieri. Aggiungo solo che, due o tre mesi fa, ho parlato di questa mia esperienza per la prima volta a mia sorella, dopo più di 20 anni, la quale il giorno dopo mi ha chiamato per raccontarmi di aver preso il suo libro di Salmi, che le si è aperto straordinariamente al Salmo 113! Di tutto questo episodio, mi resta chiara l’importanza che ha avuto per me questo viaggio, che mi ha collegato al Rebbe e al numero che rappresenta la sua sede a New York: 770. Forse tutto ciò fu una preparazione a quello che mi sarebbe accaduto 18 anni dopo. Ma questa è un’altra storia e ve la racconterò la prossima volta...”

## Dalle lettere del Rebbe

In risposta alla sua lettera, nella quale scrive riguardo al suo stato di salute e descrive il suo disturbo, che più volte è già stato curato ma dopo un certo tempo ritorna. È opportuno che cerchi di trovare un medico specialista in questo campo e segua le sue indicazioni, poiché la Torà ha dato al medico il permesso di curare. Tuttavia è chiaro ed evidente che il fatto che nel suo modo di parlare talvolta esprima cose opposte alla benedizione — maledizioni o parole negative — è una delle cause del danneggiamento della salute dell’anima e, di conseguenza, anche della salute del corpo. E la Scrittura afferma esplicitamente riguardo a ciascun Ebreo: «Benedirò coloro che ti benedicono»

(Bereshit 12:3). La cosa è ancora più grave alla luce di quanto lei scrive, cioè che è impegnato in un lavoro sacro come *sofer STaM* (scriba che scrive testi sacri come *Sefer Torà*, *tefillin* e *mezuzòt*). È infatti noto negli scritti dell’Arizal il terribile giudizio sulla qualità dell’ira: quando una persona si adira, egli “sostituisce la propria anima”, D-O non voglia — e non è necessario dilungarsi su un concetto evidente e comprensibile. Secondo quanto è scritto: «Come nell’acqua il volto risponde al volto» (Mishlè 27:19) — cioè che l’altro si relaziona a te secondo il tuo atteggiamento verso di lui — quando una persona domina le proprie reazioni e dalla sua bocca si odono solo benedizioni,

bontà e gentilezza, anche sua moglie — che viva a lungo — cambierà atteggiamento, e la pace e la gioia regneranno nella loro casa. Egli studi con l’approfondimento adeguato l’*Igheret HaKodesh* del nostro maestro, l’Alter Rebbe, autore del *Tanya* e dello *Shulchan Arùch*, capitolo 25, dove è spiegato chiaramente l’insegnamento dei nostri Maestri: «Chi si adira è come se praticasse l’idolatria», ecc. È opportuno controllare i suoi *tefillin*, in particolare quelli della testa, e ogni giorno, dopo la preghiera del mattino, recitare la porzione quotidiana dei *Tehillim* secondo la loro divisione mensile — senza impegno formale (*bli neder*).

**Fonte:** *Igrot Kodesh*, vol. 15, lettera n. 5757.

## L'angolo dei bambini

### Basta un rubinetto

Dal *Chafetz Chaim*, Rabbi Israel Meir di Radin, giunse un ricco commerciante che desiderava ampliare i propri affari e voleva ricevere la sua benedizione. Alla domanda del *Chafetz Chaim*, l'uomo rispose che fino ad allora si era mantenuto grazie ad attività in un determinato settore, e ora desiderava espandersi in un nuovo ambito per aumentare i suoi guadagni. Il *Chafetz Chaim* gli rispose con

una parabola: «Un uomo semplice possedeva una grande botte di vino, ma la quantità di vino che ne usciva non era sufficiente ai suoi bisogni. Un giorno gli venne un'idea: aggiunse alla botte un altro rubinetto e, in un solo istante, raddoppiò la produzione della botte». Vedendo il sorriso che apparve sul volto del commerciante, il *Chafetz Chaim* proseguì: «Naturalmente, quell'uomo non capiva che l'aggiunta del rubinetto è solo un altro modo per far uscire la stessa quantità di vino.

Infatti il sostentamento dell'uomo è stabilito per lui fin da Rosh HaShanà: il denaro che ti è destinato lo guadagnerai in ogni caso. Aprire un'altra attività è solo come aggiungere un altro rubinetto».



## L'angolo dell'halachà

- A Purim si dirà *al haNissim* durante l'*Amidà* di *arvit*, *shacharit* e *minchà* e nella benedizione dopo il pasto.

- Tutti hanno l'obbligo di ascoltare la lettura della *Meghillà* che, alla sera, viene letta non prima della comparsa delle stelle, dopo aver recitato le rispettive benedizioni ed alla quale bisogna prestare la massima attenzione, in modo da sentire ogni parola.

- Alla lettura della *Meghillà* di giorno, la relativa benedizione di *shehecheyànu* deve essere recitata con l'intenzione rivolta anche alle altre *mizvòt* della festa: *mishlòach manòt*, *mattanòt laEvionim* e la *seudàt Purim*.

- Ogni uomo deve inviare ad un altro uomo almeno due porzioni di cibo,

pronto per l'uso, e che richiedono una diversa benedizione (La donna potrà dare il suo *mishlòach manòt* ad un'altra donna).

- Ogni uomo, anche il più povero, deve donare almeno due offerte a due poveri (*mattanòt laEvionim*)

- Durante Purim esiste l'obbligo di mangiare, di bere e di essere lieti. Questo pranzo festivo (*seudàt Purim*) va cominciato quando è ancora giorno, dopo la preghiera di *minchà*. Se Purim cade alla vigilia di Shabàt, questo pasto si farà al mattino, in segno di riguardo nei confronti del Sabato.

- I nostri Saggi ci hanno imposto la regola di ubriacarci al punto tale da non distinguere più tra le espressioni: 'maledetto sia Hammàn' e 'benedetto sia Mordechài' (questo uso riguarda solo gli uomini).

## Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



“La pressione delle nazioni è solo superficiale. Un Ebreo che si sente inferiore a un non - ebreo è intrappolato in un esilio interiore, e così manda anche la sua anima in esilio. L'argomento in discussione non è solo se consegnare una parte della Terra d'Israele a un non-ebreo; il punto di disaccordo è se D-O è il “boss”!  
(Vigilia del sesto giorno di Succòt, 5743)

## Per saperne di più

**Vuoi scoprire la Chassidùt?  
Vuoi entrare nel mondo dei segreti della Torà?  
Oggi puoi!  
Al telefono o via 'Zoom'  
"Studiamo insieme!"  
(00972-) 054-5707895**

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot Kodesh, ecc.  
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. chiamando il 054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :  
03-6584633

Vivere la **Sheula**  
Oggi si può!

Continua a seguirci  
[www.viverelagheula.net](http://www.viverelagheula.net)

Menu